

ta per condurre una sortita spalleggiata dai battaglioni della milizia civica. L'esercito francese cominciò a cedere: i soldati abbandonarono l'artiglieria e il loro equipaggiamento riparando a Occidente, verso le Alpi e la patria. A metà pomeriggio, Vittorio Amedeo II e il cugino fecero il loro ingresso trionfale a Torino e assistettero a un *Te Deum* nella cattedrale, seguito da un banchetto di festa. Nel frattempo, centinaia di soldati feriti e agonizzanti venivano trasportati in città, per ricevere le poche cure che i conventi e i monasteri stremati potevano offrire. Il prezzo dell'assedio era stato enorme in termini di vite umane: circa 25 000 uomini, vale a dire oltre la metà dell'esercito francese, vennero catturati, uccisi o feriti nel corso dell'assedio e dello scontro finale; le truppe assediate persero un totale di 5200 uomini, oltre a qualche decina di civili caduti sotto le cannonate francesi.

La vittoria fu sensazionale e le sue ripercussioni avvertite in tutta Europa. Luigi XIV era stato umiliato e Torino e la monarchia sabauda erano salvi. Gli eserciti francesi sconfitti abbandonarono la Penisola italiana, che cessò di essere teatro di conflitti. Alla pace di Utrecht del 1713, che pose fine alla guerra di successione spagnola, Vittorio Amedeo II venne premiato dagli alleati per la sua determinante vittoria al di fuori delle mura di Torino. Soprattutto grazie alla diplomazia britannica e al sostegno speciale della cugina, la regina Anna, al duca fu consegnato l'ex dominio spagnolo del regno di Sicilia, evento che lo elevò al rango di re. Qualche anno dopo, nel 1720, sarebbe stato costretto a scambiare la Sicilia per un altro regno, quello di Sardegna, senza però rinunciare al titolo regale. Il casato dei Savoia si unì quindi alle teste coronate d'Europa e Torino divenne la capitale del regno di Sardegna.

9. *Torino, capitale di un regno.*

Dopo il 1713, Vittorio Amedeo II tornò a dedicarsi al suo progetto di riforme interne, molte delle quali erano destinate ad avere un impatto diretto su Torino. Nel 1717 riorganizzò la burocrazia centrale dello Stato, suddividendola in diversi dipartimenti con ambiti di competenza ben distinti. Per ospitare queste nuove istituzioni, a distanza di pochi anni fu costruito sul lato settentrionale di piazza Castello un lungo complesso di uffici che comunicava direttamente con il palazzo un tempo Ducale, ora Reale. L'omogenea facciata dell'edificio si affaccia tuttora sulla piazza. Accanto al complesso di uffici, fu eretto un palazzo destinato a diventare la sede degli Archivi di Stato, probabilmente il primo edificio appositamente costruito a questo scopo in Europa. In se-